

Clamoroso documento della Procura generale di Roma conferma

Lo spionaggio telefonico autorizzato dal ministero

Una lettera rivelatrice del dott. Sagnuolo al presidente del Tribunale che giudica l'«Avanti!» e l'«Espresso» per le rivelazioni sulle «centrali occulte di ascolto» della Guardia di Finanza e degli altri corpi di polizia

Altra grossa bomba nello scandalo delle intercettazioni telefoniche: nel corso del processo contro l'«Avanti!» e l'«Espresso» colpevole di aver parlato delle centrali d'ascolto della Guardia di Finanza, la Procura Generale di Roma ha confermato che gli apparati di spionaggio telefonico sono in funzione presso i vari corpi di polizia e in particolare presso la Guardia di Finanza. Ma non è tutto. Nello stesso documento della Procura che è stato presentato al processo proprio dalla Guardia di Finanza, si rivela che le intercettazioni sono state eseguite «previa le previste autorizzazioni e a seguito di assenso ministeriale». Insomma è vero che si spiava, ma con l'autorizzazione del ministero.

Il clamoroso documento è venuto alla luce su richiesta dei difensori dell'«Avanti!» e dell'«Espresso». Cerchiamo ora di ricostruire brevemente la nuova vicenda. Davanti alla IV Sezione penale del Tribunale di Roma si era aperto, qualche settimana fa, il processo al quotidiano socialista e al settimanale radicale. Era stata la Guardia di Finanza a provocare con una querela il processo che però era stato sospeso su richiesta dei difensori. In attesa di conoscere i risultati delle indagini in corso sugli eventuali abusi telefonici commessi proprio dalla Finanza. A sostegno della richiesta di rinvii era stata presentata una lettera del pretore Infelisi, il quale asseriva di aver rimesso tutti gli atti della propria inchiesta alla Procura generale, anche la Guardia di Finanza, all'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma.

L'ufficio Istruzione a sua volta, sempre in una lettera, asseriva di aver rimesso tutti gli atti alla Procura generale. L'indagine del pretore Infelisi sul verbale dello spionaggio telefonico è nota: è quella che ha portato allo arresto del super detective Ferruccio Fontana (prezioso in libertà), di Walter Benvenuti, ex capo della Criminalpol Nord e Bruno Mattioli, il tecnico regista di un legato anche al signor «Ponteferri» (Giorgio Marini Fabbrì) e di altri tecnici della SIP.

Era subito proprio il pretore Infelisi a scoprire la vergognosa rete di spionaggio politico ed economico che veniva svolto per conto di mandanti che sono le gerarchie, man mano nell'ombra. Le vicende dell'inchiesta che aveva messo sottopancia prima Roma e Milano, e poi il pretore, tutto è ora fermo in attesa di una decisione della Cassazione sulla competenza territoriale tra giudice di Milano e giudice di Roma. La competenza che ha definitivamente bloccato l'inchiesta. Sulla lentezza vergognosa di questa inchiesta, il pretore Infelisi ha scritto una lettera al giudice di Roma, presentando una interpellanza.

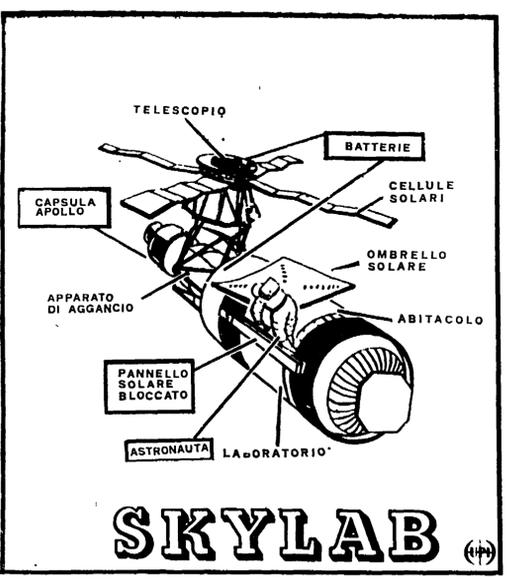
Le cose stavano a questo punto quando l'altro giorno, il Procuratore Generale Sagnuolo ha risposto alla richiesta di notizie presentata dal presidente del Tribunale che giudica l'«Avanti!» e l'«Espresso». Proprio questa risposta, anche se ambigua e non certo definitivamente chiara, ha rivelato che lo spionaggio telefonico è autorizzato da consenso ministeriale. Il testo della lettera del dott. Sagnuolo dice in fatti: «In vista della richiesta di cui all'ordinanza dibattimentale di codesto Tribunale, in data 29 corrente, informo che in relazione ai documenti trasmessi dal pretore di Roma (è di Infelisi) che si sta parlando di spionaggio telefonico, si è provveduto a verificare l'esistenza di centrali occulte di ascolto presso i vari corpi di polizia e in particolare presso la Guardia di Finanza, non è stato aperto nessun procedimento penale. Dagli atti in possesso di questo ufficio risulta in modo preciso che non sono stati richiesti ed eseguiti le previste autorizzazioni e a seguito di assenso ministeriale».

Ora è evidente che le «previste autorizzazioni» possono essere soltanto quelle del magistrato che ammette il controllo dei telefoni con gli apparati della SIP, ma che non può certo avere autorizzato l'istituzione di centrali occulte di ascolto presso organismi di polizia, centrali che sono, notoriamente contrarie alla legge.

Comunque, se il magistrato aveva autorizzato l'ascolto non c'era davvero nessun bisogno di «assenso ministeriale» che non sono assolutamente previsti da nessuna disposizione. Insomma, il documento del procuratore Sagnuolo conferma che centrali occulte esistono presso i vari corpi di polizia e che, come si è visto, sono autorizzate anche con l'assenso ministeriale. Una vergogna nella vergogna, per dirlo in poche parole. Una vergogna che, comunque, spiega gli appoggi alle sicurezze, le connivenze vantate, non certo a vuoto, dei detective fascista Tom Posa.

Ancora guai alle batterie dello Skylab

HOUSTON, 31. Altri guai per lo «skylab». Cinque regolatori di corrente e quattro batterie con cui è collegato il telescopio si sono automaticamente staccati quando non dovevano, e sono rimaste in funzione solo dodici batterie. E' un'operazione fra le più importanti affidate a Charles «Pete» Conrad, Joseph Kerwin e Paul Weitz, e comprende riprese fotografiche delle coltivazioni, dei giacimenti minerali, del vuoto dello spazio, della contaminazione, perfino dei brachi di pesci. Per far fronte alla scarsità di energia elettrica, l'astronauta Charles Conrad ha il posto di far uscire nello spazio uno dei tre abitatori dello Skylab per tentare di rimuovere un pezzo metallico che tiene bloccato il pannello solare. Con l'operazione si conta di trasformare il mezzo del pannello bloccato, l'energia solare in tanta elettricità quanta ne occorre per condurre gli esperimenti di osservazione sulla Terra. (vedi grafico)



Dopo la scoperta della truffa sui contributi assicurativi

L'INPS TRUFFATO PER MILIARDI ANCHE SUGLI ASSEGNI FAMILIARI

Numerose ditte si facevano rimborsare centinaia di milioni mai pagati ai propri dipendenti grazie a moduli falsi - Franco Gamboni avrebbe avuto dei complici all'interno dell'istituto previdenziale - Imminenti altri arresti?

La colossale truffa ai danni dell'INPS sta assumendo proporzioni sempre più clamorose. L'INPS è stato truffato per miliardi non solo con i «moduli» di moduli previdenziali, ma anche con gli assegni familiari. Su questo nuovo aspetto della vicenda, la polizia ha consegnato al magistrato inquirente, dottor Vitaleone, un dettagliato rapporto: gli inquirenti hanno accertato che nell'INPS esistono uffici «laboratori» di falsi e consulenti del lavoro. Franco Gamboni - arrestato insieme all'impiegato dell'INPS Vittorio Tortora, ex segretario provinciale della Cisl - non solo si è occupato di falsi moduli, ma anche di falsi assegni familiari, ma si falsificavano anche i documenti - i moduli «GS2» - con i quali, periodicamente, le aziende richiedono all'INPS il rimborso degli assegni familiari corrisposti ai propri dipendenti. In questo modo, numerose ditte - che sarebbero già state identificate - avrebbero incassato indebitamente fuori di milioni mai pagati.

L'inchiesta giudiziaria, frattanto, prosegue a ritmo serrato. Il magistrato inquirente ha interrogato la scorsa notte Franco Gamboni e Vittorio Tortora. Dopo questo interrogatorio, insieme con alcuni ispettori dell'INPS e con i suoi collaboratori, il dottor Vitaleone sta esaminando la posizione di alcuni dipendenti dell'istituto previdenziale che si sospetta siano implicati nella clamorosa truffa.

A fare nomi di queste persone sarebbe stato proprio Franco Gamboni. Messo alle strette, il falso «consulente» avrebbe ammesso le sue responsabilità, indicando alcune delle persone che usufruivano delle marche e «rigenerate» e dei falsi moduli «GS2». Gamboni, inoltre, avrebbe confessato di aver avuto dei complici all'interno dell'INPS.

Come si vede, l'indagine si va ampliando sempre più, coinvolgendo un crescente numero di persone. A questo proposito è stato accertato, per esempio, che un'industria che opera nel settore dell'ottica avrebbe assicurato un quarto o un quinto dei suoi dipendenti, creando invece, con le marche e i moduli falsi, una posizione apparentemente regolare per gli altri lavoratori.

Inoltre possono avere costruito posizioni assicurative e fatto posizioni assicurative, e far fronte a 30 milioni di posizioni assicurative, gestioni speciali innumerevoli, variazioni di legge a ripetizione, procedure bizantine che lasciano aperti dei varchi, con la struttura di 30 anni fa.

2) Duecento ditte si «servono» di un consulente «falsullo»; si bisogna vedere quanti i poteri e il numero degli ispettori di vigilanza dell'INPS e del ministero del Lavoro che potrebbero controllare le ditte e l'opera dei consulenti.

3) I meccanismi assicurativi sono complicati e impongono alle ditte esperti che sono per l'appunto i consulenti. Si è determinata così una situazione complessa.

Il fenomeno delle esazioni contributive per vie meno rozze e più raffinate della truffa scoperta in questi giorni, quando si verifica, trova sempre un interesse nelle ditte (a chi giova?) e spesso uno strumento negli esperti.

Va detto infine che in queste condizioni, più volte denunciate dal Consiglio di amministrazione e dal presidente in carica da due anni, nessuno può dire con sicurezza che saranno evitati altri guai in futuro. Solo se si procederà a una profonda ristrutturazione dell'INPS, come proponono i sindacati e l'intero consiglio di amministrazione, cambieranno le cose.

Queste proposte per le quali è in atto la consultazione più vasta, sono contenute in un libro bianco che il presidente e la commissione consultiva di studio, presentato alla stampa nazionale il 4 aprile 1973. E' evidente che questi fatti sollecitano un'indagine ancora più consistente.

1) I controlli dell'INPS non hanno funzionato e qui il discorso riguarda la necessità

di un controllo in funzione ininterrotta di tutti i moduli e di tutti i moduli falsi.

2) I meccanismi assicurativi sono complicati e impongono alle ditte esperti che sono per l'appunto i consulenti. Si è determinata così una situazione complessa.

Il fenomeno delle esazioni contributive per vie meno rozze e più raffinate della truffa scoperta in questi giorni, quando si verifica, trova sempre un interesse nelle ditte (a chi giova?) e spesso uno strumento negli esperti.

Va detto infine che in queste condizioni, più volte denunciate dal Consiglio di amministrazione e dal presidente in carica da due anni, nessuno può dire con sicurezza che saranno evitati altri guai in futuro. Solo se si procederà a una profonda ristrutturazione dell'INPS, come proponono i sindacati e l'intero consiglio di amministrazione, cambieranno le cose.

Queste proposte per le quali è in atto la consultazione più vasta, sono contenute in un libro bianco che il presidente e la commissione consultiva di studio, presentato alla stampa nazionale il 4 aprile 1973. E' evidente che questi fatti sollecitano un'indagine ancora più consistente.

1) I controlli dell'INPS non hanno funzionato e qui il discorso riguarda la necessità

di un controllo in funzione ininterrotta di tutti i moduli e di tutti i moduli falsi.

2) I meccanismi assicurativi sono complicati e impongono alle ditte esperti che sono per l'appunto i consulenti. Si è determinata così una situazione complessa.

Il fenomeno delle esazioni contributive per vie meno rozze e più raffinate della truffa scoperta in questi giorni, quando si verifica, trova sempre un interesse nelle ditte (a chi giova?) e spesso uno strumento negli esperti.

Va detto infine che in queste condizioni, più volte denunciate dal Consiglio di amministrazione e dal presidente in carica da due anni, nessuno può dire con sicurezza che saranno evitati altri guai in futuro. Solo se si procederà a una profonda ristrutturazione dell'INPS, come proponono i sindacati e l'intero consiglio di amministrazione, cambieranno le cose.

Queste proposte per le quali è in atto la consultazione più vasta, sono contenute in un libro bianco che il presidente e la commissione consultiva di studio, presentato alla stampa nazionale il 4 aprile 1973. E' evidente che questi fatti sollecitano un'indagine ancora più consistente.

1) I controlli dell'INPS non hanno funzionato e qui il discorso riguarda la necessità

di un controllo in funzione ininterrotta di tutti i moduli e di tutti i moduli falsi.

2) I meccanismi assicurativi sono complicati e impongono alle ditte esperti che sono per l'appunto i consulenti. Si è determinata così una situazione complessa.

Il fenomeno delle esazioni contributive per vie meno rozze e più raffinate della truffa scoperta in questi giorni, quando si verifica, trova sempre un interesse nelle ditte (a chi giova?) e spesso uno strumento negli esperti.

Va detto infine che in queste condizioni, più volte denunciate dal Consiglio di amministrazione e dal presidente in carica da due anni, nessuno può dire con sicurezza che saranno evitati altri guai in futuro. Solo se si procederà a una profonda ristrutturazione dell'INPS, come proponono i sindacati e l'intero consiglio di amministrazione, cambieranno le cose.

Queste proposte per le quali è in atto la consultazione più vasta, sono contenute in un libro bianco che il presidente e la commissione consultiva di studio, presentato alla stampa nazionale il 4 aprile 1973. E' evidente che questi fatti sollecitano un'indagine ancora più consistente.

1) I controlli dell'INPS non hanno funzionato e qui il discorso riguarda la necessità

di un controllo in funzione ininterrotta di tutti i moduli e di tutti i moduli falsi.

2) I meccanismi assicurativi sono complicati e impongono alle ditte esperti che sono per l'appunto i consulenti. Si è determinata così una situazione complessa.

Il fenomeno delle esazioni contributive per vie meno rozze e più raffinate della truffa scoperta in questi giorni, quando si verifica, trova sempre un interesse nelle ditte (a chi giova?) e spesso uno strumento negli esperti.

Va detto infine che in queste condizioni, più volte denunciate dal Consiglio di amministrazione e dal presidente in carica da due anni, nessuno può dire con sicurezza che saranno evitati altri guai in futuro. Solo se si procederà a una profonda ristrutturazione dell'INPS, come proponono i sindacati e l'intero consiglio di amministrazione, cambieranno le cose.

Queste proposte per le quali è in atto la consultazione più vasta, sono contenute in un libro bianco che il presidente e la commissione consultiva di studio, presentato alla stampa nazionale il 4 aprile 1973. E' evidente che questi fatti sollecitano un'indagine ancora più consistente.

1) I controlli dell'INPS non hanno funzionato e qui il discorso riguarda la necessità

di un controllo in funzione ininterrotta di tutti i moduli e di tutti i moduli falsi.

2) I meccanismi assicurativi sono complicati e impongono alle ditte esperti che sono per l'appunto i consulenti. Si è determinata così una situazione complessa.

Il fenomeno delle esazioni contributive per vie meno rozze e più raffinate della truffa scoperta in questi giorni, quando si verifica, trova sempre un interesse nelle ditte (a chi giova?) e spesso uno strumento negli esperti.

La legge che riguarda la pesca e i pescatori italiani è stata approvata nei giorni scorsi in sede legislativa dalla decima commissione permanente della Camera. Si tratta di un provvedimento che accoglie alcune decennali rivendicazioni dei pescatori, che anche nella passata legislatura avevano trovato eco nelle proposte di legge avanzate dal PCI anche se per alcuni aspetti è limitato ed elusivo. Non appena il Senato avrà approvato definitivamente la legge, dal primo luglio 1973 i pescatori marittimi italiani, assicurati presso la Cassa marittima, riceveranno 2000 lire, al posto delle attuali 250, come indennità giornaliera di malattia e di infortunio. Il loro familiari potranno ottenere l'assistenza ospedaliera, di cui finora erano privi. Il provvedimento è limitato per quanto riguarda il rinvio del pagamento della legge n. 479 del 1968 per il potenziamento dei settori della produzione, distribuzione, trasporto, conservazione e trasformazione dei prodotti ittici: è assolutamente insufficiente la cifra proposta di 2 miliardi e 800 milioni in quattro anni anche perché le richieste già presentate ammontano ad oltre 20 miliardi. La legge è evasiva come ha dichiarato il compagno On. Ballarin - perché «non viene affrontato il problema dell'applicazione del regolamento di attuazione del decreto-legge del febbraio '71, per cui si è venuto accentuando il divario tra la nostra pesca e quella degli altri paesi». Due ordini del giorno sono stati votati nel corso dell'approvazione della legge: uno per impegnare il governo per l'emanazione di norme che mediante decreto-legge, secondo quanto previsto dagli accordi comunitari, e l'altro per assicurare ai pescatori della piccola pesca l'indennità giornaliera di malattia e di disoccupazione (di cui attualmente sono privi) e la parità degli assegni familiari con le altre categorie di lavoratori.

Una legge che riguarda la pesca e i pescatori italiani è stata approvata nei giorni scorsi in sede legislativa dalla decima commissione permanente della Camera. Si tratta di un provvedimento che accoglie alcune decennali rivendicazioni dei pescatori, che anche nella passata legislatura avevano trovato eco nelle proposte di legge avanzate dal PCI anche se per alcuni aspetti è limitato ed elusivo. Non appena il Senato avrà approvato definitivamente la legge, dal primo luglio 1973 i pescatori marittimi italiani, assicurati presso la Cassa marittima, riceveranno 2000 lire, al posto delle attuali 250, come indennità giornaliera di malattia e di infortunio. Il loro familiari potranno ottenere l'assistenza ospedaliera, di cui finora erano privi. Il provvedimento è limitato per quanto riguarda il rinvio del pagamento della legge n. 479 del 1968 per il potenziamento dei settori della produzione, distribuzione, trasporto, conservazione e trasformazione dei prodotti ittici: è assolutamente insufficiente la cifra proposta di 2 miliardi e 800 milioni in quattro anni anche perché le richieste già presentate ammontano ad oltre 20 miliardi. La legge è evasiva come ha dichiarato il compagno On. Ballarin - perché «non viene affrontato il problema dell'applicazione del regolamento di attuazione del decreto-legge del febbraio '71, per cui si è venuto accentuando il divario tra la nostra pesca e quella degli altri paesi». Due ordini del giorno sono stati votati nel corso dell'approvazione della legge: uno per impegnare il governo per l'emanazione di norme che mediante decreto-legge, secondo quanto previsto dagli accordi comunitari, e l'altro per assicurare ai pescatori della piccola pesca l'indennità giornaliera di malattia e di disoccupazione (di cui attualmente sono privi) e la parità degli assegni familiari con le altre categorie di lavoratori.

Una legge che riguarda la pesca e i pescatori italiani è stata approvata nei giorni scorsi in sede legislativa dalla decima commissione permanente della Camera. Si tratta di un provvedimento che accoglie alcune decennali rivendicazioni dei pescatori, che anche nella passata legislatura avevano trovato eco nelle proposte di legge avanzate dal PCI anche se per alcuni aspetti è limitato ed elusivo. Non appena il Senato avrà approvato definitivamente la legge, dal primo luglio 1973 i pescatori marittimi italiani, assicurati presso la Cassa marittima, riceveranno 2000 lire, al posto delle attuali 250, come indennità giornaliera di malattia e di infortunio. Il loro familiari potranno ottenere l'assistenza ospedaliera, di cui finora erano privi. Il provvedimento è limitato per quanto riguarda il rinvio del pagamento della legge n. 479 del 1968 per il potenziamento dei settori della produzione, distribuzione, trasporto, conservazione e trasformazione dei prodotti ittici: è assolutamente insufficiente la cifra proposta di 2 miliardi e 800 milioni in quattro anni anche perché le richieste già presentate ammontano ad oltre 20 miliardi. La legge è evasiva come ha dichiarato il compagno On. Ballarin - perché «non viene affrontato il problema dell'applicazione del regolamento di attuazione del decreto-legge del febbraio '71, per cui si è venuto accentuando il divario tra la nostra pesca e quella degli altri paesi». Due ordini del giorno sono stati votati nel corso dell'approvazione della legge: uno per impegnare il governo per l'emanazione di norme che mediante decreto-legge, secondo quanto previsto dagli accordi comunitari, e l'altro per assicurare ai pescatori della piccola pesca l'indennità giornaliera di malattia e di disoccupazione (di cui attualmente sono privi) e la parità degli assegni familiari con le altre categorie di lavoratori.

Una legge che riguarda la pesca e i pescatori italiani è stata approvata nei giorni scorsi in sede legislativa dalla decima commissione permanente della Camera. Si tratta di un provvedimento che accoglie alcune decennali rivendicazioni dei pescatori, che anche nella passata legislatura avevano trovato eco nelle proposte di legge avanzate dal PCI anche se per alcuni aspetti è limitato ed elusivo. Non appena il Senato avrà approvato definitivamente la legge, dal primo luglio 1973 i pescatori marittimi italiani, assicurati presso la Cassa marittima, riceveranno 2000 lire, al posto delle attuali 250, come indennità giornaliera di malattia e di infortunio. Il loro familiari potranno ottenere l'assistenza ospedaliera, di cui finora erano privi. Il provvedimento è limitato per quanto riguarda il rinvio del pagamento della legge n. 479 del 1968 per il potenziamento dei settori della produzione, distribuzione, trasporto, conservazione e trasformazione dei prodotti ittici: è assolutamente insufficiente la cifra proposta di 2 miliardi e 800 milioni in quattro anni anche perché le richieste già presentate ammontano ad oltre 20 miliardi. La legge è evasiva come ha dichiarato il compagno On. Ballarin - perché «non viene affrontato il problema dell'applicazione del regolamento di attuazione del decreto-legge del febbraio '71, per cui si è venuto accentuando il divario tra la nostra pesca e quella degli altri paesi». Due ordini del giorno sono stati votati nel corso dell'approvazione della legge: uno per impegnare il governo per l'emanazione di norme che mediante decreto-legge, secondo quanto previsto dagli accordi comunitari, e l'altro per assicurare ai pescatori della piccola pesca l'indennità giornaliera di malattia e di disoccupazione (di cui attualmente sono privi) e la parità degli assegni familiari con le altre categorie di lavoratori.

Una legge che riguarda la pesca e i pescatori italiani è stata approvata nei giorni scorsi in sede legislativa dalla decima commissione permanente della Camera. Si tratta di un provvedimento che accoglie alcune decennali rivendicazioni dei pescatori, che anche nella passata legislatura avevano trovato eco nelle proposte di legge avanzate dal PCI anche se per alcuni aspetti è limitato ed elusivo. Non appena il Senato avrà approvato definitivamente la legge, dal primo luglio 1973 i pescatori marittimi italiani, assicurati presso la Cassa marittima, riceveranno 2000 lire, al posto delle attuali 250, come indennità giornaliera di malattia e di infortunio. Il loro familiari potranno ottenere l'assistenza ospedaliera, di cui finora erano privi. Il provvedimento è limitato per quanto riguarda il rinvio del pagamento della legge n. 479 del 1968 per il potenziamento dei settori della produzione, distribuzione, trasporto, conservazione e trasformazione dei prodotti ittici: è assolutamente insufficiente la cifra proposta di 2 miliardi e 800 milioni in quattro anni anche perché le richieste già presentate ammontano ad oltre 20 miliardi. La legge è evasiva come ha dichiarato il compagno On. Ballarin - perché «non viene affrontato il problema dell'applicazione del regolamento di attuazione del decreto-legge del febbraio '71, per cui si è venuto accentuando il divario tra la nostra pesca e quella degli altri paesi». Due ordini del giorno sono stati votati nel corso dell'approvazione della legge: uno per impegnare il governo per l'emanazione di norme che mediante decreto-legge, secondo quanto previsto dagli accordi comunitari, e l'altro per assicurare ai pescatori della piccola pesca l'indennità giornaliera di malattia e di disoccupazione (di cui attualmente sono privi) e la parità degli assegni familiari con le altre categorie di lavoratori.

Istituita dalla Regione

Mensa gratuita in Toscana per tutti gli studenti

Ne hanno usufruito oltre 400 mila allievi delle scuole medie superiori

FIRENZE, 31. La Regione toscana, prima e sinora unica in Italia, ha istituito il servizio di mensa, interamente gratuito, in tutta la scuola media superiore. 120 sono i punti mensa (che interessano 225 delle 300 scuole medie superiori della regione), 400 mila i buoni distribuiti, 230 milioni la spesa complessiva. Come dimostrano questi dati, si tratta di una iniziativa di notevole portata e significativa.

Aboliti con legge regionale i concorsi per nuove borse di studio (sono state mantenute quelle esistenti), quelle polimeriche, quelle negli anni precedenti), la giunta ha invece impegnato le sue scarse risorse nella direzione delle mense, del trasporto dei buoni, nella distribuzione di questi interventi integrativi, il diritto allo studio, e rifiutando, dunque, strumenti paternalistici e caritativi.

Il servizio mensa è concesso a quegli studenti che provengono da famiglia in condizioni economiche disagiate, a quanti abitano lontano dalla scuola o che hanno necessità di restare nella sede scolastica anche nelle ore pomeridiane (per esercitazioni di laboratorio, allenamenti sportivi, ricerche, accesso alle biblioteche, ecc.). In tutte le scuole prive di mensa propria (e sono la stragrande maggioranza: soltanto 15, vale a dire meno del 5%, dispongono di cucine o di refettori), vengono distribuite le tessere e i buoni agli studenti cui si riconosce il diritto di fruire della mensa.

A tal fine sono state stipulate convenzioni con mense pubbliche o private. Quali ne sono i pregi e quali i limiti e le difficoltà? Proprio per trarre un bilancio di questo primo anno di sperimentazione in questo settore e per individuare gli orientamenti per un futuro assetto del servizio, in tutte le province si vanno svolgendo assemblee - convegni - ai quali prendono parte i rappresentanti della Regione, dei poteri locali, del mondo della scuola. Da questi incontri emerge un giudizio estremamente positivo su questo primo anno di attività, portata avanti fra non poche difficoltà. Il servizio mensa è stato approvato dal Consiglio regionale e dal Consiglio provinciale di ogni provincia. Tra le lotte che più si sono imposte all'attenzione generale emerge quella degli 8.000 dipendenti della «Breda» di Prato, attualmente in Svizzera e sarà presente ad assemblee di lavoratori del Friuli-Venezia Giulia.

Un'altra lotta che più si sono imposte all'attenzione generale emerge quella degli 8.000 dipendenti della «Breda» di Prato, attualmente in Svizzera e sarà presente ad assemblee di lavoratori del Friuli-Venezia Giulia. Anche in questo caso si riconosce che tra le principali cause dell'alto livello

Un'altra lotta che più si sono imposte all'attenzione generale emerge quella degli 8.000 dipendenti della «Breda» di Prato, attualmente in Svizzera e sarà presente ad assemblee di lavoratori del Friuli-Venezia Giulia. Anche in questo caso si riconosce che tra le principali cause dell'alto livello

Un'altra lotta che più si sono imposte all'attenzione generale emerge quella degli 8.000 dipendenti della «Breda» di Prato, attualmente in Svizzera e sarà presente ad assemblee di lavoratori del Friuli-Venezia Giulia. Anche in questo caso si riconosce che tra le principali cause dell'alto livello

Un'altra lotta che più si sono imposte all'attenzione generale emerge quella degli 8.000 dipendenti della «Breda» di Prato, attualmente in Svizzera e sarà presente ad assemblee di lavoratori del Friuli-Venezia Giulia. Anche in questo caso si riconosce che tra le principali cause dell'alto livello

Emigrazione

Significative lotte in Svizzera e nella RFT

Azioni per la difesa dell'incolumità e della salute degli emigrati

Sono proprio i lavoratori stranieri a pagare con il più alto numero di infortuni e malattie professionali per il continuo aumento dei ritmi di lavoro

Il problema della difesa della incolumità e della salute dei lavoratori si è da tempo imposto nelle agende del giorno del lotta sociale come uno dei problemi di fondo. Le lotte sindacali e i dibattiti tra i lavoratori vanno mettendo in luce, e smascherando, quanto sia contraria agli interessi della maestranza la sollecitazione padronale alla monetizzazione di certe conquiste operaie. Il tema non è nuovo per i settori trainanti dell'industria italiana. Esso comincia ad affiorare con spunti di drammaticità anche all'estero tra i lavoratori italiani emigrati.

Una delle prime manifestazioni - oltre al più noto caso degli operai OS della Renault francese - è avuta alla «Maschinenfabrik» di Rütli, in Svizzera, che con 2.800 dipendenti è uno dei maggiori complessi mondiali nel campo della produzione di macchine tessili. Questo stabilimento è conosciuto ormai in tutta la Confederazione per le gravi condizioni e i ritmi di lavoro che vi si cerca di imporre ai lavoratori. Il contratto di lavoro è una pletora di «capi»; ma è nei reparti «Fonderia» e «Sbaviera» che, alla durezza del lavoro, si uniscono condizioni ambientali veramente pericolose per la salute degli operai.

Questo è solo un esempio di ciò che si viene a conoscere grazie alla lotta dei lavoratori. Le statistiche - al di là delle tragedie di Marcinelle e di Matruh - provano che sono i lavoratori emigrati a pagare con il più alto tasso di infortuni sul lavoro il maggior tributo alla crescita del profitto capitalistico. Le grandi potenze industriali dell'Europa occidentale sono giunte a 1-1,5 milioni di infortuni sul lavoro all'anno, di cui 3.000 circa mortali. Una vera e propria guerra silenziosa, non dichiarata, una strage invisibile che, in nome del profitto, moltiplica e fa più milioni di lavoratori.

Dati riguardanti l'emigrazione dal Sud al Nord d'Italia e quella negli altri Paesi d'Europa, risulta che il numero degli infortuni sul lavoro è in costante crescita. Tra le lotte che più si sono imposte all'attenzione generale emerge quella degli 8.000 dipendenti della «Breda» di Prato, attualmente in Svizzera e sarà presente ad assemblee di lavoratori del Friuli-Venezia Giulia.

Anche in questo caso si riconosce che tra le principali cause dell'alto livello

Anche in questo caso si riconosce che tra le principali cause dell'alto livello

Anche in questo caso si riconosce che tra le principali cause dell'alto livello

Anche in questo caso si riconosce che tra le principali cause dell'alto livello

SVIZZERA

Concrete proposte per la scuola

Prossimo dal Circolo culturale italiano della sezione del PCI di Zurigo centro

con l'adesione dei dirigenti cantonali per i problemi della scuola. Il partito socialista svizzero, detto scuola evangelica di Zurigo, del Gruppo scuola Colonna libero del sindacato F.I.E.L. della UIL-Maestri e dell'ECAP-CGIL - ha avuto luogo presso la Casa d'Italia l'annuale convegno sulla scuola in Svizzera. Nel corso di una animata e vivace discussione sono stati analizzati i gravi problemi del settore. Il dibattito è stato riassunto e concluso dal compagno Giuseppe Gavio, membro della Consulta nazionale della scuola italiana.

Al termine dei lavori la stessa casa all'indirizzo di viale della Svizzera ha dato mandato ad essi di sottoporre al consiglio generale di Zurigo le decisioni scaturite dal convegno stesso. Una particolare attenzione è stata dedicata alle proposte di miglioramento del relativo funzionamento delle mense scolastiche; ai trasporti gratuiti per gli scolari; alla cassa allievi; al potenziamento della scuola italiana in Svizzera; alla redazione di appositi doposcuola; all'autonomia delle scuole e degli insegnanti; alla istituzione dell'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole italiane e della lingua italiana nelle scuole svizzere; al potenziamento della scuola media statale della Confederazione elvetica.

Gravi misure in Svizzera verso gli stranieri

Nuove restrizioni per i permessi agli stagionali

Il governo Andreotti continua a non preoccuparsene

Viva l'apprensione hanno suscitato tra i lavoratori italiani emigrati in Svizzera le recenti decisioni del governo Andreotti relative al mercato della manodopera straniera. Anche se l'economia svizzera per mantenere il suo ritmo di sviluppo ha bisogno del contributo di altri lavoratori stranieri, il Consiglio federale elvetico in un documento approvato il 26 giugno, afferma di voler ridurre il contingente degli stranieri occupati nella Confederazione, sopprimendo limitando il numero dei permessi stagionali concessi ai lavoratori stagionali. Dopo la raffinata trovata di limitare a meno di nove mesi all'anno il soggiorno dei stagionali, così come il numero di stagionali ammessi, il governo Andreotti ha deciso di ridurre il contingente degli stagionali, che più colpisce nella recente decisione di limitare il numero dei permessi stagionali a meno di nove mesi all'anno. Ma di tutti questi problemi il documento approvato dal Consiglio federale elvetico non fa parola. Le misure che si intendono prendere sono indicative della volontà del governo di limitare il numero di stagionali che si appresta ad affrontare i prossimi colloqui con l'Italia dedicati appunto all'esame delle condizioni nel quadro della vicenda degli italiani emigrati in Svizzera. Tale atteggiamento era stato del resto già preannunciato dal ministro Andreotti durante la sua visita in Parlamento dai deputati del PCI che rivolgeranno precisi quesiti al governo Andreotti.

Ma di tutti questi problemi il documento approvato dal Consiglio federale elvetico non fa parola. Le misure che si intendono prendere sono indicative della volontà del governo di limitare il numero di stagionali che si appresta ad affrontare i prossimi colloqui con l'Italia dedicati appunto all'esame delle condizioni nel quadro della vicenda degli italiani emigrati in Svizzera. Tale atteggiamento era stato del resto già preannunciato dal ministro Andreotti durante la sua visita in Parlamento dai deputati del PCI che rivolgeranno precisi quesiti al governo Andreotti.

Manifestazione di giovani a Zurigo

Stasera alle ore 20, alla Volkshaus di Zurigo, avrà luogo una manifestazione di giovani italiani emigrati in Svizzera. La manifestazione sarà organizzata dal gruppo di lavoro di Zurigo e sarà dedicata alla Resistenza palestinese e seguirà un pubblico dibattito.

Stasera alle ore 20, alla Volkshaus di Zurigo, avrà luogo una manifestazione di giovani italiani emigrati in Svizzera. La manifestazione sarà organizzata dal gruppo di lavoro di Zurigo e sarà dedicata alla Resistenza palestinese e seguirà un pubblico dibattito.

Stasera alle ore 20, alla Volkshaus di Zurigo, avrà luogo una manifestazione di giovani italiani emigrati in Svizzera. La manifestazione sarà organizzata dal gruppo di lavoro di Zurigo e sarà dedicata alla Resistenza palestinese e seguirà un pubblico dibattito.

Stasera alle ore 20, alla Volkshaus di Zurigo, avrà luogo una manifestazione di giovani italiani emigrati in Svizzera. La manifestazione sarà organizzata dal gruppo di lavoro di Zurigo e sarà dedicata alla Resistenza palestinese e seguirà un pubblico dibattito.

REPUBLICA FEDERALE TEDESCA

E' sempre più drammatico il problema degli alloggi

Alcune famiglie abitano persino in un carcere

Che il problema delle abitazioni e degli alloggi per i lavoratori italiani emigrati in Germania, e in effetti nei altri Paesi della CEE, ma soprattutto nel caso nostro, in Germania, è un problema che non si risolve, non è un segreto per nessuno. Ma in questo campo si mantengono eccome le condizioni di vita, e non riescono neppure a immaginarsi.

Avremmo denunciato altre volte certe situazioni, ma nel giorno di Pasqua, su una rivista tedesca, il «Badische Zeitung» di Stoccarda è uscito un articolo con tanto di servizio fotografico, e con un titolo che quanto meno si può definire «disinvolto». Esso diceva: «Vi sono lavoratori stranieri che volontariamente abitano in carcere»; e in effetti nel vecchio carcere abitano ora dieci famiglie di emigrati e vi abitano appunto «volontariamente» perché non possono permettersi, quando la trovano, una abitazione normale, data nel giorno di Pasqua, su una rivista tedesca, il «Badische Zeitung» di Stoccarda è uscito un articolo con tanto di servizio fotografico, e con un titolo che quanto meno si può definire «disinvolto». Esso diceva: «Vi sono lavoratori stranieri che volontariamente abitano in carcere»; e in effetti nel vecchio carcere abitano ora dieci famiglie di emigrati e vi abitano appunto «volontariamente» perché non possono permettersi, quando la trovano, una abitazione normale, data nel giorno di Pasqua, su una rivista tedesca, il «Badische Zeitung» di Stoccarda è uscito un articolo con tanto di servizio fotografico, e con un titolo che quanto meno si può definire «disinvolto». Esso diceva: «Vi sono lavoratori stranieri che volontariamente abitano in carcere»; e in effetti nel vecchio carcere abitano ora dieci famiglie di emigrati e vi abitano appunto «volontariamente» perché non possono permettersi, quando la trovano, una abitazione normale, data nel giorno di Pasqua, su una rivista tedesca, il «Badische Zeitung» di Stoccarda è uscito un articolo con tanto di servizio fotografico, e con un titolo che quanto meno si può definire «disinvolto». Esso diceva: «Vi sono lavoratori stranieri che volontariamente abitano in carcere»; e in effetti nel vecchio carcere abitano ora dieci famiglie di emigrati e vi abitano appunto «volontariamente» perché non possono permettersi, quando la trovano, una abitazione normale, data nel giorno di Pasqua, su una rivista tedesca, il «Badische Zeitung» di Stoccarda è uscito un articolo con tanto di servizio fotografico, e con un titolo che quanto meno si può definire «disinvolto». Esso diceva: «Vi sono lavoratori stranieri che volontariamente abitano in carcere»; e in effetti nel vecchio carcere abitano ora dieci famiglie di emigrati e vi abitano appunto «volontariamente» perché non possono permettersi, quando la trovano, una abitazione normale, data nel giorno di Pasqua, su una rivista tedesca, il «Badische Zeitung» di Stoccarda è uscito un articolo con tanto di servizio fotografico, e con un titolo che quanto meno si può definire «disinvolto». Esso diceva: «Vi sono lavoratori stranieri che volontariamente abitano in carcere»; e in effetti nel vecchio carcere abitano ora dieci famiglie di emigrati e vi abitano appunto «volontariamente» perché non possono permettersi, quando la trovano, una abitazione normale, data nel giorno di Pasqua, su una rivista tedesca, il «Badische Zeitung» di Stoccarda è uscito un articolo con tanto di servizio fotografico, e con un titolo che quanto meno si può definire «disinvolto». Esso diceva: «Vi sono lavoratori stranieri che volontariamente abitano in carcere»; e in effetti nel vecchio carcere abitano ora dieci famiglie di emigrati e vi abitano appunto «volontariamente» perché non possono permettersi, quando la trovano, una abitazione normale, data nel giorno di Pasqua, su una rivista tedesca, il «Badische Zeitung» di Stoccarda è uscito un articolo con tanto di servizio